

UNIVERZITA PALACKÉHO V OLOMOUCI
Filozofická fakulta
Katedra romanistiky



**Analisi contrastiva dell'impiego del
congiuntivo nel racconto “Le silence de la
mer” e nella sua traduzione italiana**

**Contrastive analysis of the use of the
subjunctive mood in the novel “Le silence de
la mer” and its Italian translation**

(Bakalářská diplomová práce)

Autor: Patricie Stránská
Vedoucí práce: Mgr. Lenka Kováčová

Olomouc 2015

Prohlašuji, že jsem tuto bakalářskou / magisterskou diplomovou práci vypracovala samostatně pod odborným vedením Mgr. Lenky Kováčové a uvedla v ní veškerou literaturu a ostatní zdroje, které jsem použila.

Děkuji Mgr. Lence Kováčové za odborné vedení a mnoho zajímavých rad a podnětů při konzultacích a zpracovávání této bakalářské práce.

V Olomouci dne:

.....

Indice

1. Introduzione	1
1.2. L'evoluzione storica del congiuntivo	2
1.3. La terminologia	2
1.4. Definizioni	2
2. Le forme del congiuntivo	5
2.1. La formazione del congiuntivo presente	5
2.2. La formazione irregolare del congiuntivo presente	7
2.3. La formazione del congiuntivo imperfetto	8
2.4. La formazione del congiuntivo passato	10
2.5. La formazione del congiuntivo trapassato	11
3. Congiuntivo nelle frasi indipendenti	12
3.1.1. Struttura sintattica delle proposizioni iussive	13
3.2. Congiuntivo nelle proposizioni ottative	14
3.2.1. Classificazione e semantica delle proposizioni ottative	14
3.2.2. Struttura sintattica delle proposizioni ottative	15
3.3. Congiuntivo indipendente con il valore dell'affermazione polemica	15
4. Congiuntivo nelle proposizioni subordinate	17
4.1. Congiuntivo nelle proposizioni complete	17
4.1.1. Congiuntivo nelle proposizioni soggettive	17
4.1.2. Congiuntivo nelle proposizioni oggettive	19
4.2. Congiuntivo nelle proposizioni relative	25
4.3. Congiuntivo nelle proposizioni limitative	27
4.4. Congiuntivo nelle proposizioni circostanziali	28
4.4.1. Proposizioni causali	28
4.4.2. Proposizioni finali	29
4.4.3. Proposizioni consecutive	29
4.4.4. Proposizioni condizionali	30
4.4.5. Proposizioni concessive	32
4.4.6. Proposizioni comparative	34
4.4.7. Proposizioni modali	34
4.4.8. Proposizioni temporali	37
4.4.9. Proposizioni esclusive ed eccettuative	37
5. Conclusione	39
6. Bibliografia	43

1. Introduzione

Il congiuntivo è, assieme all'indicativo, al condizionale ed all'imperativo, uno dei quattro modi finiti del verbo. Non si tratta di un fenomeno linguistico che riguarda solo l'italiano o le altre lingue romanze. Il congiuntivo viene frequentemente usato anche in altre lingue, tra cui possiamo menzionare per esempio il tedesco e l'inglese.

In ceco però il modo congiuntivo non si trova e questo è il fatto che ha condizionato la scelta del tema della presente tesi. Uno dei motivi principali è stata proprio la curiosità di penetrare nella problematica abbastanza complicata soprattutto per parlanti stranieri. Ho approfittato della conoscenza di due lingue romanze per comparare il fenomeno nei due sistemi linguistici simili.

Lo scopo della tesi è dunque quello di esaminare e comparare il modo congiuntivo italiano con quello francese e poi in seguito descrivere anche le eventuali differenze nel suo uso nei diversi contesti linguistici.

Gli esempi che illustrano i vari tipi dell'uso del congiuntivo sono tratti da un testo letterario, solo nei casi in cui non si è riusciti a trovare l'esempio nel testo, si è ricorsi a proporre uno proprio.

Il titolo originale del testo letterario usato nella presente tesi è *Le silence de la mer*. È un racconto ambientato nella seconda guerra mondiale che si svolge però in una sola camera in casa di un'umile famiglia francese. Il libro è stato pubblicato clandestinamente nel 1942 da un autore francese Jean Bruller noto sotto lo pseudonimo di Vercors ed è diventato uno dei simboli della "*Résistance*" francese.

Per quanto riguarda la traduzione italiana del libro, abbiamo scelto quella di Natalia Ginzburg, pubblicata da Einaudi nel 2006 sotto il titolo *Il silenzio del mare*.

Dopo una breve introduzione e della descrizione della formazione di tutti i tipi del congiuntivo, ci occuperemo dell'uso del congiuntivo nelle proposizioni semplici i cui esempi però nel testo letterario non si trovano. Segue la parte più vasta in cui esaminiamo l'uso del congiuntivo nelle proposizioni subordinate.

1.2. L'evoluzione storica del congiuntivo

Il congiuntivo nelle lingue romanze moderne si è sviluppato dal congiuntivo latino che ha sintetizzato il congiuntivo e l'ottativo della lingua protoindoeuropea nell'unico modo verbale.¹ Nel protoindoeuropeo il congiuntivo indicava le cause fittizie o dipendenti da certe condizioni mentre la funzione grammaticale delle ottative era quella di esprimere un desiderio, una volontà o una richiesta.² E quindi il congiuntivo latino può avere il valore ottativo, esortativo, concessivo e potenziale.³

1.3. La terminologia

La terminologia italiana e anche quella francese dispongono ciascuna di due termini sinonimici che indicano un solo modo verbale. In italiano, accanto all'espressione più frequente *congiuntivo*, esiste anche il termine *soggiuntivo*. Invece in francese il termine impiegato comunemente è *subjonctif*, mentre l'espressione *conjonctif* è già piuttosto antiquata. Tutte e quattro le varianti si sono sviluppate dal latino: *coniunctivus modus* (deriva dal verbo latino CONIUGERE "congiungere")⁴ e *subiunctivus modus* (il composto della preposizione latina SUB *sotto* e del verbo IUNGERE "soggiungere").⁵

1.4. Definizioni

Le definizioni presentate nelle grammatiche italiane e francesi sono più o meno identiche, non ci troviamo molte differenze. Per esempio Maurizio Dardano e Pietro Trifone descrivono il congiuntivo come "[...] il modo della possibilità, del desiderio o del timore, dell'opinione soggettiva o del dubbio, del verosimile o dell'irreale [...]"⁶, la grammatica francese di Maurice Grevisse definisce il congiuntivo come il modo che "[...] exprime, en général, un fait simplement envisagé dans la pensée, avec un sentiment particulier (comme

¹ BASILE, N., *Usi e funzioni del congiuntivo latino*, slide 5, <https://basnico.files.wordpress.com/2011/11/usi-del-congiuntivo-latino3.ppt>. (consultato il 10 febbraio 2015)

² JUSTUS, C., SLOCUM, J., *Indo-European Grammar, Mood*, In: The University of Texas at Austin, <http://www.utexas.edu/cola/centers/lrc/iedocctr/ie-ling/mood.html> (consultato il 10 febbraio 2015)

³ *Grammatica Latina, Uso del congiuntivo*, p. 253, In: Dizionario-latino, <http://www.dizionario-latino.com/dizionario-latino-grammatica.php?pg=253> (consultato il 10 febbraio 2015)

⁴ *Dizionario etimologico online, Congiuntivo*, <http://www.etimo.it/?term=congiuntivo&find=Cerca> (consultato il 10 febbraio 2015)

⁵ CASTIGLIONI, L., MARIOTTI, S., *Vocabolario della lingua latina*, Loescher editore, Milano 2009, p. 1235

⁶ DARDANO, M., TRIFONE, P., *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*, Zanichelli Editore S.p.A., Bologna 2011, p. 351.

dans le désir, le souhait, la volonté etc.) [...]”⁷ Miroslav Pavlík definisce il congiuntivo come “[...] slovesný způsob, který vyjadřuje proces (děj nebo stav), který nemá reálnou existenci, ale je spíše zamýšlen, předpokládán nebo žádán a jehož uskutečnění je předpokládáno jako možné, ale nejisté. Vyjadřuje tedy vesměs pochybnost, nejistotu, přání, obavu, předpoklad, vůli apod.”⁸

Osservando alcune definizioni generali, possiamo subito constatare che l'uso del congiuntivo in italiano è più comune rispetto alla sua variante francese. Questa è la differenza fondamentale tra le due lingue. Pavlík afferma che il congiuntivo imperfetto e trapassato “[...] jsou slovesnými způsoby používanými výlučně v literární francouzštině, a to především ve tvarech 3 a 6, a i zde jsou na ústupu. [...]”⁹, La grammaire méthodique du français vede l'uso del congiuntivo ancora più raro quando dice che “[...]le subjonctif comporte deux temps seulement : le présent et le passé. L'imparfait et le plus-que-parfait du subjonctif, très employés à l'époque classique, ne s'emploient plus aujourd'hui que dans un registre soutenu (ou littéraire) et essentiellement à la troisième personne du singulier [...]”¹⁰ Invece Dardano e Trifone classificano i tempi del congiuntivo semplicemente in due categorie “[...] i tempi semplici (presente e imperfetto) che si usano con riferimento al presente [...]” e “[...] i tempi composti (passato e trapassato) che si usano

⁷Trad. it.: “esprime, in generale, un'azione semplicemente espressa con il sentimento particolare (come il desiderio, augurio, la volontà ecc.)”, GREVISSE, M., *Le petit Grevisse*, Groupe De Boeck, Varese 2009, p. 242.

⁸Trad. it.: “Il modo verbale che esprime un processo (un'azione o uno stato) che non ha una reale esistenza, che è piuttosto ipotetico o desiderato e la cui realizzazione è considerata come probabile, ma insicura. Quindi esprime prevalentemente un dubbio, un'incertezza, un desiderio, un timore, una supposizione, una volontà ecc.”, PAVLÍK, M., *Morfosyntax francouzské věty I. Věta jednoduchá*, Univerzita Palackého v Olomouci, Olomouc 2000, p. 94.

⁹Trad. it.: “Non vengono usati che nello scritto soprattutto nella terza persona singolare e nella terza persona plurale. Ma anche in questo contesto il loro uso a poco a poco diventa più limitato negli ultimi tempi”, *Ibidem.*

¹⁰Trad. it.: “in francese contemporaneo vengono utilizzati solamente due tempi del congiuntivo: il presente e il passato. L'imperfetto e il trapassato che furono molto usati nel periodo del neoclassicismo, oggi non si usano più che nel linguaggio colto oppure in quello letterario e essenzialmente nella terza persona singolare.”, RIEGEL, M., PELLAT, J.-CH., RIOUL, R., *Grammaire méthodique du français*, Presses Universitaires de France, Paris 2006, p. 321.

invece con riferimento al passato. [...]”.¹¹ Questa definizione non indica la limitazione dell’uso di nessuno dei tempi del congiuntivo.

¹¹DARDANO, M., TRIFONE, P., cit., p. 357.

2. Le forme del congiuntivo

Sia in italiano che in francese i tempi del congiuntivo sono quattro. Accanto alle forme semplici (congiuntivo presente/subjonctif présent, congiuntivo imperfetto/subjonctif imparfait) esistono anche forme composte (congiuntivo passato/subjonctif passé, congiuntivo trapassato/subjonctif plus-que-parfait). A differenza dell'indicativo, il congiuntivo non ha il futuro.

Contrariamente all'italiano, il francese contemporaneo impiega comunemente solo due forme del congiuntivo: una semplice (il presente del congiuntivo) e una composta (il congiuntivo passato). Altre due forme vengono usate esclusivamente nel francese letterario colto e addirittura prevalentemente solo nella terza persona singolare, altre forme sono considerate disarmoniche. Nel parlato il congiuntivo imperfetto viene sostituito dal congiuntivo presente e il congiuntivo trapassato dal congiuntivo passato.

2.1. La formazione del congiuntivo presente

La formazione del congiuntivo presente italiano differisce in molti punti rispetto a quella in lingua francese. Mentre in francese il congiuntivo presente si forma, sostituendo la desinenza *-ent* dell'indicativo della terza persona plurale con le desinenze *-e, -es, -e, -ions, -iez, -ent* che sono identiche per tutte le classi verbali, in italiano si coniuga il congiuntivo presente, aggiungendo alla radice del verbo le desinenze *-i, -i, -i, -iamo, -iate, -ino* nella prima coniugazione e *-a, -a, -a, -iamo, -iate, -ano* nella seconda e nella terza coniugazione.

Esaminando bene le tavole presentate qui sotto, possiamo constatare che il congiuntivo italiano presente ci dà tre forme uguali sia foneticamente che ortograficamente in singolare mentre in francese abbiamo quattro forme identiche dal punto di vista fonetico – tutte e tre le persone del singolare e la terza persona plurale – anche se le forme scritte corrispondono solo nella prima e nella terza persona singolare.

Nelle tavole vediamo alcuni esempi della formazione del congiuntivo presente italiano del verbo *parlare* (1^a coniugazione), del verbo *mettere* (2^a coniugazione) e del verbo *partire* (3^a coniugazione) e dei verbi francesi *parler* (1^a coniugazione), (*finir* 2^a coniugazione) e *partir* (3^a coniugazione).

<i>infinito</i>	<i>singolare</i>			<i>Plurale</i>		
parlare	che io parli	che tu parli	che egli parli	che noi parliamo	che voi parliate	che loro parlino
parler	que je parle	que tu parles	qu'il parle	que nous parlions	que vous parliez	qu'ils parlent

<i>infinito</i>	<i>singolare</i>			<i>Plurale</i>		
mettere	che io metta	che tu metta	che egli metta	che noi mettiamo	che voi mettiatate	che loro mettano
finir	que je finisse	que tu finisses	qu'il finisse	que nous finissions	que vous finissiez	qu'ils finissent

<i>infinito</i>	<i>singolare</i>			<i>Plurale</i>		
partire	che io parta	che tu parta	che egli parta	che noi partiamo	che voi partiate	che loro partano
partir	que je parte	que tu partes	qu'il parte	que nous partions	que vous partiez	qu'ils partent

Un certo numero di verbi italiani della terza coniugazione – come ad esempio *finire*, *capire*, *unire*, *agire* ecc. – si differiscono dagli altri verbi della stessa coniugazione, interponendo, in tutte le persone del singolare e nella terza persona plurale, tra la radice e la desinenza l'affisso *-isc-*. Questi verbi vengono chiamati incoativi. Vediamo ora l'esempio della formazione del congiuntivo presente del verbo *finire*.

<i>infinito</i>	<i>singolare</i>			<i>Plurale</i>		
finire	che io finisca	che tu finisca	che egli finisca	che noi finiamo	che voi finiate	che loro finiscano

La prima e la seconda persona plurale del congiuntivo presente e dell'indicativo imperfetto dei verbi francesi, con l'eccezione di *avoir* (avere), *être* (essere), *faire* (fare), *pouvoir* (potere) et *savoir* (sapere), sono uguali nella loro forma. Per esempio: *nous croyions* (noi

credevamo) *que nous croyions* (che noi crediamo); *vous preniez* (voi prendevate) *que vous preniez* (che voi prendiate)¹²

Tutti i verbi francesi, a parte *aller* (andare), *avoir* (avere), *être* (essere), *faire* (fare), *pouvoir* (potere), *savoir* (sapere), *valoir* (valere), *et vouloir* (volere), coincidono nella terza persona plurale del congiuntivo presente con la terza persona plurale dell'indicativo presente. Per esempio: *Ils finissent* (loro finiscono), *qu'ils finissent* (che loro finiscano).¹³

2.2. La formazione irregolare del congiuntivo presente

La radice del verbo al congiuntivo francese cambia nei seguenti casi: *aller* (andare): *que j'aille* (cheio vada), *que nous allions* (che noi andiamo); *falloir* (aver bisogno) *qu'il faille* (che egli abbia bisogno); *valoir* qu'il *vaille* (che egli valga), *que nous valions* (che noi valiamo); *vouloir* (volere) *que je veuille* (che io voglia), *que nous voulions* (che noi vogliamo); *faire* (fare), *que je fasse* (che io faccia), *pouvoir* (potere) *que je puisse* (che io possa); *savoir* (sapere) *que je sache* (che io sappia).¹⁴

Per tali verbi francesi che cambiano la vocale tematica all'indicativo presente, questo mutamento vale anche al congiuntivo, ciò significa che alla prima e alla seconda persona plurale c'è la vocale diversa da quella delle forme regolari derivate dalla terza persona plurale. I verbi principali che cambiano la loro vocale tematica sono per esempio: *croire* (credere) *que je croie* (che io creda), *que nous croyons* (che noi crediamo); *envoyer* (inviare) *que j'envoie* (che io invia), *que nous envoyions* (che noi inviamo); *voir* (vedere) *que je voie* (che io veda), *que nous voyions* (che noi vediamo); *boire* (bere) *que je boive* (che io beva), *que nous buvions* (che noi beviamo); *devoir* (dovere) *que je doive* (che io deva/debba), *que nous devions* (che noi dobbiamo); *recevoir* (ricevere) *que je reçoive* (che io riceva), *que nous recevions* (che noi riceviamo); *mourir* (morire) *que je meure* (che io muoia) *que nous mourions* (che noi moriamo); *prendre* (prendere) *que je prenne* (che io prenda); *que nous prenions* (che noi prendiamo), *tenir* (tenere) *que je tienne* (che io tenga), *que nous tenions* (che noi teniamo); *venir* *que je vienne* (che io venga), *que nous venions* (che noi veniamo).¹⁵

I verbi *être/essere* e *avoir/avere* hanno le forme completamente irregolari.

¹² TLÁSKAL, P., RADINA, M., *Francouzská mluvnice*, Nakladatelství Fraus, Plzeň 2001, p. 348.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ TLÁSKAL, P., RADINA, M., *Francouzská mluvnice*, cit., p. 347.

<i>infinito</i>	<i>singolare</i>			<i>Plurale</i>		
essere	che io sia	che tu sia	che egli sia	che noi siamo	che voi siate	che loro stiano
être	que je sois	que tu sois	qu'il soit	que nous soyons	que vous soyez	qu'ils soient
avere	che io abbia	che tu abbia	che egli abbia	che noi abbiamo	che voi abbiate	che loro abbiano
avoir	que j'aie	que tu aies	qu'il ait	que nous ayons	que vous ayez	qu'ils aient

2.3. La formazione del congiuntivo imperfetto

Il congiuntivo imperfetto italiano si forma tramite l'aggiunta dei suffissi -ssi, -ssi, -sse, -ssimo, -ste, -ssero al tema dei verbi di tutt'e tre le coniugazioni. Esistono però alcuni verbi la cui forma del congiuntivo imperfetto si ottiene, aggiungendo i suffissi al loro tema latineggiante. Tra questi si possono menzionare i verbi *fare*, *dire*, *porre*, *tradurre*, *trarre*, *bere*. In maniera analoga si comportano i verbi *proporre*, *comporre*, *detrarre*, *condurre*, *tradurre*, ecc. Vediamo nello schema seguente i verbi latini, i loro equivalenti italiani e le loro forme della 1^a p.sg. del congiuntivo imperfetto.

<i>Infinito italiano</i>	<i>Infinito latino</i>	<i>Infinito latineggiante</i>	<i>Congiuntivo imperfetto italiano</i>
fare	facere	facere	che io facessi
dire	dicere	dicere	che io dicessi
porre	ponere	ponere	che io ponessi
trarre	trahere	traere	che io traessi
condurre	conducere	conducere	che io conducessi
bere	bibere	bevere	che io bevessi

Nel caso dei verbi *trarre* e *bere* il cambiamento del tema dalla forma *trahe-* a quella di *trae-* e dalla forma *bibe-* a quella di *beve-* è dovuto all'evoluzione della lingua italiana.

Nella tavola seguente troviamo tutte le forme del congiuntivo imperfetto di tre verbi irregolari *stare*, *dare* e *essere*. I verbi *stare* e *dare* mutano la vocale radicale, mentre le forme del verbo *essere* al congiuntivo imperfetto sono completamente irregolari.

<i>Infinito italiano</i>	<i>Singolare</i>			<i>Plurale</i>		
stare	che io stessi	che tu stessi	che egli stesse	che noi stessimo	che voi steste	che loro stessero
dare	che io dessi	che tu dessi	che lui desse	che noi dessimo	che voi deste	che loro dessero
essere	che io fossi	che tu fossi	che egli fosse	che noi fossimo	che voi foste	che loro fossero

La forma del congiuntivo imperfetto francese si ottiene, aggiungendo, alla radice, i suffissi *-asse*, *-asses*, *-ât*, *-assions*, *-assiez*, *-assent* nel caso dei verbi della prima coniugazione, oppure *-isse/usse*, *-isses/usses*, *-ît/ût*, *-issions/ussions*, *-issiez/ussiez*, *-issent/ussent* in tutti gli altri casi. Le forme sono identiche alla seconda persona singolare del passé simple, cioè la forma analogaal passato remoto italiano.

Tra l'altro, occorre notare che le forme italiane della seconda persona plurale del congiuntivo imperfetto e della seconda persona plurale del passato remoto sono identiche.

<i>Infinito</i>	<i>singolare</i>			<i>Plurale</i>		
Parlare	che io parlassi	che tu parlassi	che lui parlasse	che noi parlassimo	che voi parlaste	che loro parlassero
Vedere	che io vedessi	che tu vedessi	che lui vedesse	che noi vedessimo	che voi vedeste	che loro vedessero
Aprire	che io apriessi	che tu apriessi	che lui aprisse	che noi apriessimo	che voi apriste	che loro aprissero

<i>Infinito</i>	<i>singolare</i>			<i>Plurale</i>		
verbi in -er	que je parlasse	que tu parlasses	qu'il parlât	que nous parlussions	que vous parlassiez	qu'ils parlasse
altri verbi attendre (tu attendit)	que j'attendisse	que tu attendisses	qu'il attendît	que nous attendissions	que vous attendissiez	qu'ils attendissent
altri verbi recevoir (tu reçû)	que je reçusse	que tu reçusses	qu'il reçût	que nous reçussions	que vous reçussiez	qu'ils reçussent

2.4. La formazione del congiuntivo passato

Nelle due tavole successive si può osservare che sia in italiano che in francese il congiuntivo passato (ossia il congiuntivo perfetto) è una forma composta del congiuntivo, cioè una forma che combina le forme del congiuntivo presente degli ausiliari *essere/être* o *avere/avoir* con il participio passato del verbo di senso compiuto. In tutte e due le lingue gli ausiliari vengono impiegati secondo le stesse regole come nel caso di tutti i tempi composti.

<i>Infinito</i>	<i>singolare</i>			<i>Plurale</i>		
Parlare	che io abbia parlato	che tu abbia parlato	che lui abbia parlato	che noi abbiamo parlato	che voi abbiate parlato	che loro abbiano parlato
Venire	che io sia venuto(a)	che tu sia venuto(a)	che lui sia venuto(a)	che noi siamo venuti(e)	che voi siate venuti(e)	che voi siate venuti(e)

<i>Infinito</i>	<i>singolare</i>			<i>Plurale</i>		
Parler	que j'aie parlé	que tu aies parlé	qu'il ait parlé	que nous ayons parlé	que vous ayez parlé	qu'ils aient parlé
Venir	que je sois venu(e)	que tusois venu(e)	qu'il soit venu(s)	que nous soyons venu(e)s	que vous soyez venu(e)s	qu'ils soient venu(e)s

2.5. La formazione del congiuntivo trapassato

Il congiuntivo trapassato, ossia il congiuntivo piuccheperfetto. è un'altra forma composta del congiuntivo in ambedue le lingue. Viene composto dal congiuntivo imperfetto degli ausiliari *avere/avoir* o *essere/être* e dal participio passato del verbo di senso compiuto. Come nel caso del congiuntivo passato l'uso dell'ausiliare segue le regole per la formazione dei tempi composti. Questa regola vale sia per l'italiano che per il francese.

<i>Infinito</i>	<i>singolare</i>			<i>Plurale</i>		
parlare	che io avessi parlato	che tu avessi parlato	che egli avesse parlato	che noi avessimo parlato	che voi aveste parlato	che loro avessero parlato
venire	che io fossi venuto(a)	che tu fossi venuto(a)	che egli fosse venuto(a)	che noi fossimo venuti(e)	che voi foste venuti(e)	che loro fossero venuti(e)

<i>Infinito</i>	<i>singolare</i>			<i>Plurale</i>		
Parler	que j'eusse parlé	que tu eusses parlé	qu'il eût parlé	que nous eussions parlé	que vous eussiez parlé	qu'ils eussent parlé
Venir	que je fusse venu(e)	que tu fusses venu(e)	qu'il fût venu(e)	que nous fussions venu(e)s	que vous fussiez venu(e)s	qu'ils fussent venu(e)s

3. Congiuntivo nelle frasi indipendenti

Secondo le grammatiche sia italiane che francesi, il congiuntivo, a differenza dell'indicativo, viene usato in un numero molto limitato delle proposizioni indipendenti, essendo il suo uso riservato quasi esclusivamente alle frasi subordinate. Esaminiamo ora l'uso del congiuntivo italiano nelle proposizioni, confrontandolo con il suo impiego nella lingua francese.

Consultando diverse grammatiche italiane e francesi troviamo classificazioni varie.

Secondo Grande grammatica di consultazione dal punto di vista dell'intento comunicativo dividiamo le proposizioni indipendenti in cinque categorie: *dichiarative*, *interrogative*, *esclamative*, *iussive* e *ottative*. Tra queste, le sole proposizioni di tipo iussivo e ottativo prevedono l'uso del congiuntivo.¹⁶

Dardano e Trifone distinguono quattro tipi principali della frase semplice: le *enunciative*, le *volitive*, le *interrogative* e le *esclamative*, tra le quali l'uso del congiuntivo è previsto solo nelle volitive che possono avere il valore di: un comando (*imperative*), un desiderio (*desiderative*), un'esortazione (*esortative*) e di una concessione (*concessive*).¹⁷

Luca Serianni dice che esistono quattro tipi della frase semplice che distinguiamo a seconda del tipo del messaggio espresso: *enunciative*, *interrogative*, *esclamative*, *volitive* (e *ottative*). Secondo la Grammatica italiana si costruiscono con il congiuntivo *le interrogative* con il valore dubitativo; *le esclamative* che adoperano l'imperfetto del congiuntivo con il valore o elativo o con l'intonazione deprecativa; le *volitive* (e *ottative*) adoperano due tipi di congiuntivo: il *congiuntivo esortativo* e il *congiuntivo permissivo*,¹⁸

Per quel che riguarda il francese, Grevisse invece distingue solo quattro tipi delle proposizioni indipendenti: tipo *dichiarativo* (*énonciatif*), tipo *interrogativo* (*interrogatif*), tipo *esclamativo* (*exclamatif*) e tipo *iussivo* (*injonctif*). Il congiuntivo viene usato nelle frasi

¹⁶RENZI, L., SALVI, G., CARDINALETTI, A., *Grande grammatica italiana di consultazione*, Vol. III. *Tipi di frasi, deissi, formazione delle parole*, il Mulino, Bologna 1995, p. 41.

¹⁷ DARDANO, M., TRIFONE, P., *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*, cit., pp. 122-24.

¹⁸ SERIANNI, L., *Grammatica italiana*, UTET Università, Torino 2006, pp. 515-27.

iussive e anche nelle proposizioni di tipo esclamativo. Le frasi ottative vengono classificate da Grevisse come una sottocategoria delle iussive.¹⁹

Martin Riegel, Jean-Christoph Pellat e René Rioul propongono quattro tipi di frasi indipendenti in cui il congiuntivo viene impiegato: *frase iussiva (phrase injonctive)*, *frase che esprime un desiderio (phrase exprimant un souhait)*, *frase che esprime una supposizione (phrase exprimant une supposition)* ed *affermazione polemica (affirmation polemique)* di cui ci occupiamo nel capitolo 3.3.²⁰

Se osserviamo bene tutte le definizioni possiamo notare che malgrado la differenza nella classificazione, il congiuntivo indipendente esprime sempre lo stesso contenuto semantico, cioè prevalentemente un comando, un desiderio o un dubbio.

Riprendendo la classificazione di Grande grammatica italiana di consultazione, nei capitoli seguenti, ci occuperemo del congiuntivo nelle frasi iussive e nelle frasi ottative che rappresentano due modalità, essendo entrambe le modalità prospettive e virtualizzanti.²¹

3.1. Congiuntivo nelle proposizioni iussive

La frase iussiva ha generalmente valore di un ordine, una difesa, un'esortazione, un desiderio, un consiglio o una richiesta. Il fatto è considerato dall'interlocutore come necessario o obbligatorio. L'attualizzazione del processo è sottoposta alla volontà dell'interlocutore.

Nel francese contemporaneo il congiuntivo indipendente è presente principalmente proprio nelle frasi iussive.²²

3.1.1. Struttura sintattica delle proposizioni iussive

Le frasi iussive sia in italiano che in francese possono essere all'imperativo, al congiuntivo o all'infinito. Rispetto al tema della presente tesi, noi ci concentriamo soltanto sulle iussive al modo congiuntivo.

¹⁹ GREVISSE, M., GOOSSE, A., *Le bon usage*, De Boeck & Larcier, Bruxelles 2008, p. 225.

²⁰ RIEGEL, M., PELLAT, J.-CH., RIOUL, R., *Grammaire méthodique du français*, cit., pp. 322-23.

²¹ ȚENCHEA, M., *Le subjonctif dans les phrases indépendantes*, syntaxe et pragmatique, Hestia, Timișoara 2001, p.21 http://www.bjt.ro/bv/ScritoriBanateni/TENCHEA_Maria/tenchea.lessubjonctiv.pdf (consultato il 10 febbraio 2015)

²² *Ibidem*.

Nelle proposizioni iussive viene adoperato soltanto il congiuntivo presente che praticamente sostituisce la forma mancante dell'imperativo della forma di cortesia. Nel caso della prima persona plurale, la forma dell'imperativo è uguale alla persona corrispondente sia del congiuntivo presente, sia dell'indicativo presente.

La forma dell'imperativo della seconda persona plurale di quattro verbi irregolari (*avere, essere, sapere, volere*) è sostituita dalla persona corrispondente del congiuntivo: *abbiate!, siate!, sappiate!, vogliate!*.

In francese il verbo al congiuntivo viene sempre preceduto da *que(che)*. Questa congiunzione permette di distinguere la forma del congiuntivo da quella dell'indicativo nel caso che esse coincidano. Esistono però numerose locuzioni fisse senza *que* che rappresentano lo stesso valore. *Soit!* (Sia pure !); *Coûte que coûte!* (Costi quel che costi); *Vive la France!* (Evviva la Francia!); *Sauve qui peut!* (Si salvi chi può!) ecc.

3.2. Congiuntivo nelle proposizioni ottative

In italiano le proposizioni ottative prevedono l'uso esclusivo del congiuntivo imperfetto o trapassato.²³ In francese possiamo adoperare, oltre al congiuntivo, anche l'imperativo e la frase avverbiale. Vengono usati gli stessi modi come nelle iussive. Relativamente al tema di questa tesi ci occupiamo solamente delle ottative congiuntive.

3.2.1. Classificazione e semantica delle proposizioni ottative

"La frase ottativa esprime un desiderio senza che compaia un verbo illocutivo del tipo *desiderare, volere, esprimere il desiderio*, e simili"²⁴, lo stesso vale anche in francese. L'interlocutore considera l'azione come possibile, le frasi ottative al congiuntivo realizzano l'atto di desiderare, ma anche atti sociali e atti d'evaluazione (*lodare, maledire*, derivanti dall'atto di augurare).²⁵

Quanto alla classificazione delle frasi ottative francesi, possiamo trovare opinioni diverse. Come abbiamo già visto, Grevisse definisce le ottative come una sottocategoria delle

²³ RENZI, L., SALVI, G., CARDINALETTI, A., *Grande grammatica italiana di consultazione*, cit., p. 160.

²⁴ *Ivi*, p. 159.

²⁵ ȚENCHEA, M., *Le subjonctif dans les phrases indépendantes, syntaxe et pragmatique*, Hestia, Timișoara 2001, p.27, http://www.bjt.ro/bv/ScritoriBanateni/TENCHEA_Maria/tenchea.lessubjonctiv.pdf (consultato il 10 febbraio 2015)

iussive. Molto spesso vengono considerate anche come una categoria autonoma e per ultimo alcune grammatiche le classificano come una parte delle esclamative.²⁶

3.2.2. Struttura sintattica delle proposizioni ottative

L'unico modo verbale delle ottative è il congiuntivo o imperfetto o trapassato.²⁷ In italiano distinguiamo due categorie delle ottative: senza introduzione e con introduzione.²⁸ Gli introduttori principali delle ottative sono: *magari*, *almeno* e *se*.

Rispetto al francese, Maria Tenchea nella sua opera sul congiuntivo nelle frasi indipendenti dal punto di vista della struttura sintattica divide il congiuntivo ottativo in tre tipi: il congiuntivo senza *que* (che), alla terza persona singolare usato nelle locuzioni fisse; il verbo *pouvoir* (potere) al congiuntivo alla seconda e alla terza persona singolare e plurale; la frase con *que* (che) alla seconda e alla prima persona singolare e plurale. Questo tipo di frase può avere qualche sfumatura esclamativa e contiene spesso anche un'interiezione come *oh*, *ah*, *oh là là* ecc. che rafforza l'espressione della modalità desiderativa.²⁹

Grande grammatica italiana di consultazione distingue, oltre alle ottative, anche le augurative che sono semanticamente simili, ma per la loro struttura sintattica le considera come una parte delle iussive.

Altrettanto dobbiamo tener conto della scelta tra il congiuntivo imperfetto e trapassato in italiano. Mentre l'imperfetto esprime "un desiderio relativo al passato, realizzabile o meno"³⁰, il trapassato esprime invece "un desiderio relativo al passato, dato per non realizzato".³¹

3.3. Congiuntivo indipendente con il valore dell'affermazione polemica

In francese colto si può usare la forma negativa prevalentemente della prima persona del verbo *savoir* (sapere) al congiuntivo – *je ne sache pas* – che introduce un'affermazione polemica. In alcuni casi ci può stare anche la terza persona singolare rappresentata dal

²⁶*Ibidem.*

²⁷RENZI, L., SALVI G., CARDINALETTI, A., *Grande grammatica italiana di consultazione*, cit., p.160.

²⁸*Ibidem.*

²⁹M. ȚENCHEA, *Le subjonctif dans les phrases indépendantes, syntaxe et pragmatique*, Hestia, Timișoara 2001, p.25, http://www.bjt.ro/bv/ScritoriBanateni/TENCHEA_Maria/tenchea.lessubjonctiv.pdf (consultato il 10 febbraio 2015)

³⁰RENZI, L., SALVI, G., CARDINALETTI, A., *Grande grammatica italiana di consultazione*, cit., p. 161.

³¹*Ibidem.*

pronome impersonale *on* che sostituisce il pronome personale *je*(io). Molto raramente si usa anche la prima persona plurale che però anche in questo caso sostituisce la prima persona singolare.³²

³²RIEGEL, M., PELLAT, J.-CH., RIOUL, R., *Grammaire méthodique du français*, cit., p. 323.

4. Congiuntivo nelle proposizioni subordinate

Nella maggior parte dei casi il congiuntivo viene usato proprio nelle frasi subordinate, ma bisognadistinguere più situazioni in cui esso viene impiegato. In certi casi l'uso del congiuntivo nella subordinata è obbligatorio. In generale si adopera dopo alcuni verbi della frase reggente e dopo alcune congiunzioni o locuzioni congiuntive che introducono la frase subordinata. Spesso dipende dalla volontà dell'interlocutore se usa il congiuntivo o indicativo, ma a seconda del modo verbale cambia anche il significato dell'intera frase. Poi in alcuni casi il congiuntivo presenta solo una variante stilistica che serve a distinguere una piccola sfumatura semantica.

4.1. Congiuntivo nelle proposizioni complete

4.1.1. Congiuntivo nelle proposizioni soggettive

In ambedue le lingue, le frasi soggettive richiedono il congiuntivo dopo i verbi e le costruzioni impersonali come ad esempio: *bisogna che (il faut que)*, *sembra che (il semble que)*, *basta che (il suffit que)*, *è importante che (il est important que)*, *è possibile che (il est possible que)*, *è giusto che (il est juste que)*, ecc.

Ecco tutti gli esempi dal testo in cui si trova il congiuntivo dopo le espressioni impersonali:

(1a) *Et quand enfin Werner von Ebrennac dissipait ce silence, doucement et sans heurt par le filtre de sa bourdonnante voix, il semblait qu'il me permît de respirer plus librement.*

(1b) *E quando Werner von Ebrennac dissipava alfine quel silenzio, dolcemente e senz'urti, col filtro della sua voce ronzante, pareva mi permettesse di respirare più liberamente.*

(2a) *L'officier reprit, - l'effort était si visible qu'il semblait que ce fût au prix de sa vie.*

(2b) *L'ufficiale riprese – lo sforzo era così visibile che pareva dovesse costargli la vita:*

Negli esempi 1-2 si può osservare che dopo le espressioni *pare che* e *il semble que* che sono perfettamente corrispondenti si usa il congiuntivo. Ma *il semble que* non va confuso con *il me semble que* che viene seguito dall'indicativo. Altrettanto possiamo notare che in francese rigorosamente si adopera il pronome relativo “*que*” mentre in italiano esso viene omesso abbastanza spesso.

(3a) *Il faut la boire à son sein, il faut qu'elle vous offre son sein dans un mouvement et un sentiment maternels...*

(3b) *Bisogna berla al suo seno, bisogna che essa vi offra il suo seno in un moto e un sentimento materni...*

(4a) – *Moi, dit-il un peu plus haut, il faudra que je vive ici, longtemps*

(4b) – *Io, – disse con voce un poco più alta, – sarà necessario ch'io viva qui molto tempo.*

(5a) *Oui, il le fallait quelqu'un qui acceptât de vendre sa patrie parce que, aujord'hui, - aujord'hui et pour longtemps, - la France ne peut tomber volontairement dans nos bras ouverts sans perdre à ses yeux sa propre dignité.*

(5b) *Sì, era necessario che una persona acconsentisse a vendere la sua patria, perché oggi, oggi e per molto tempo, la Francia non può cadere spontaneamente nelle nostre braccia aperte, senza perdere la sua dignità ai suoi occhi stessi.*

Questa frase(es. 5a) nella sua forma originale è relativa, ma il modo verbale della subordinata è altrettanto il congiuntivo perché la frase subordinata dipende dal pronome indefinito *quelqu'un* (qualcuno).In italiano però la frase (es. 5b) è stata trasformata nella reggente con la costruzione impersonale *era necessario* da cui dipende la subordinata soggettiva con il verbo al congiuntivo.

(6a) *Il faut qu'elle accepte de comprendre notre soif, et qu'elle accepte de l'étancher... qu'elle accepte de s'unir à nous.*

(6b) *Bisogna che essa acconsenta a intendere la nostra sete, e che acconsenta a placarla... che acconsenta a unirsi a noi.*

(7a) *Il me sembla qu'il faisait très froid.*

(7b) *Mi parve che facesse molto freddo.*

In francese, diversamente dall'italiano, dopo alcune espressioni impersonali *come on aurait dit* (sembrava che), *on dirait que* (sembra che), *il paraît que* (pare che), *il est probable que* (è probabile che) e *il me semble que* (mi sembra che) segue sempre l'indicativo.

Il verbo *faisait* è all'indicativo imperfetto perché segue dopo l'espressione *il me sembla que* che designa la condizione di certezza.Invece in italiano l'espressione *mi parve che* va seguita dal congiuntivo(v. esempi 6-7).

(8a) *Mais elle resta close, et alors je fus envahi par une incoercible agitation d'esprit, où se mêlait à l'interrogation l'incertitude des désirs contraires et que chacune des secondes qui s'écoulaient, me semblait-il, avec une précipitation croissante de cataracte, ne faisait que rendre plus confuse et sans issue.*

(8b) *Ma restò chiusa, e allora io fui pervaso da un incoercibile turbamento mentale, in cui si confondeva all'interrogazione l'incertezza dei desideri contrastanti, che ognuno dei secondi che mi pareva trascorressero con la vorticosità crescente d'una cascata, non faceva che rendere più confusa e senza uscita.*

Negli esempi 8a e 8b è stato usato rispettivamente l'indicativo imperfetto in francese e il congiuntivo imperfetto in italiano. In ambedue le frasi possiamo notare due particolarità. In francese l'autore non ha usato la solita costruzione *il me semble que* ma ha messo la frase reggente davanti alla subordinata in cui è avvenuta anche l'inversione del soggetto. In italiano invece è stato omissa il pronome relativo *che*.

(9a) *Mais il se peut qu'un autre sentiment se mêlât dans mon cœur à cette volonté : je ne puis sans souffrir offenser un homme, fût-il mon ennemi.*

(9b) *Ma forse un altro sentimento si univa nel mio cuore a questa determinazione: io non posso offendere un uomo senza soffrire, si tratti pure anche del mio nemico.*

Ci possiamo accorgere del fatto che mentre nella frase originale (es. 9a) sono stati usati due verbi al congiuntivo imperfetto, uno nella subordinata soggettiva e uno nella concessiva, nella traduzione italiana (es. 9b) ne vediamo solo uno, e cioè in forma del congiuntivo presente con il valore concessivo. È dovuto al fatto che la traduttrice ha deciso di trasformare la frase reggente e la frase subordinata soggettiva nell'unica frase principale, usando l'avverbio *forse* che non introduce mai il congiuntivo, invece dell'equivalente della locuzione francese *il se peut que*, e cioè *può darsi che*, il quale avrebbe richiesto l'uso del congiuntivo.

4.1.2. Congiuntivo nelle proposizioni oggettive

Dardano e Trifone classificano le oggettive a seconda dei verbi della frase reggente, distinguendone cinque categorie. Le frasi oggettive possono dipendere: da verbi di significato affermativo, come *affermare* (affirmer), *dire* (dire), *comunicare* (communiquer), *giurare* (jurer), *informare* (informer), *dichiarare* (déclarer), *scrivere* (écrire) ecc; da verbi che indicano una percezione o un ricordo, come *vedere* (voir), *udire* (entendre),

sentire(sentir), *percepire* (percevoir) ecc.; da verbi che esprimono un giudizio, un'opinione, un dubbio, come *compensare* (penser), *credere* (croire), *giudicare* (juger), *dubitare* (douter), *sostenere* (soutenir) ecc.; da verbi che esprimono volontà, desiderio o impedimento, timore, come *volere* (vouloir), *desiderare* (désirer), *sperare* (espérer), *preferire* (préférer), *impedire* (empêcher), *permettere* (permettre), *temere* (craindre) ecc.; da verbi che indicano un sentimento, come *meravigliarsi* (s'étonner), *lamentarsi* (se plaindre), *rammaricarsi* (regretter), ecc.³³

In italiano generalmente dopo i verbi che esprimono una volontà, un desiderio, un'aspettativa, un'opinione o un timore viene usato il modo congiuntivo. In francese invece i verbi d'opinione nella frase completiva non richiedono il congiuntivo.

Al contrario, l'uso del congiuntivo è obbligatorio nelle subordinate oggettive francesi dopo alcuni verbi che esprimono una volontà o un sentimento: *vouloir* (volere), *ordonner* (ordinare), *souhaiter* (augurare), *désirer* (desiderare), *regretter* (dispiacersi), *craindre* (temere), *douter* (dubitare).

Anche in francese possiamo usare sia il congiuntivo sia l'indicativo dopo certi verbi il cui senso varia a seconda del modo verbale scelto: *admettre* (ammettere), *comprendre* (capire), *considère* (considerare), *penser* (pensare),

Dopo alcuni verbi italiani possiamo decidere quale modo verbale usare nella subordinata. Se l'interlocutore usa il modo congiuntivo dopo queste espressioni, mette in evidenza l'incertezza dell'enunciazione; se invece sceglie l'indicativo, sottolinea la sua realtà: *ammettere*: in senso "supporre" o "permettere" richiede il congiuntivo, in senso "riconoscere" vuole l'indicativo; *badare*: in senso "aver cura" richiede il congiuntivo, in senso "osservare" vuole l'indicativo; *capire, comprendere*: in senso "trovare naturale" richiede il congiuntivo, in senso "rendersi conto" vuole l'indicativo; *considerare*: in senso "supporre" richiede l'indicativo, in senso "tener conto" vuole l'indicativo; *pensare*: in senso "supporre" richiede il congiuntivo, in senso "essere convinto" vuole l'indicativo.³⁴

Anche dopo certi verbi francesi è ammesso sia l'indicativo sia il congiuntivo nella subordinata. Se vogliamo esprimere una realtà, la subordinata vuole l'indicativo. Se invece vogliamo esprimere una volontà, la frase viene realizzata con il verbo al modo congiuntivo. Ecco l'elenco dei verbi che possono reggere ora il congiuntivo ora

³³DARDANO, M., TRIFONE, P., Grammatica italiana con nozioni di linguistica, cit., pp. 449-50.

³⁴*Ibidem*.

L'indicativo: *dire* (dire), *écrire* (scrivere), *crier* (gridare), *téléphoner* (telefonare), *avertir* (avvertire), *prévenir* (prevenire), *être d'avis* (sostenere l'opinione), *prétendre* (pretendere), *estimer* (stimare), *rappeler* (richiamare), *répéter* (ripetere), *indiquer* (indicare), *montrer* (mostrare), *souligner* (sottolineare), *déclarer* (dichiarare), *décider* (decidere), *répondre* (rispondere). Anche il verbo *sembler* (sembrare) ammette il congiuntivo nella subordinata. L'indicativo nella subordinata fa notare che la situazione espressa nella subordinata viene considerata oggettiva mentre il congiuntivo la fa percepire dal punto di vista soggettivo.³⁵

In certe condizioni possiamo usare anche in francese il congiuntivo dopo i verbi d'opinione, ma solo nel caso che la reggente sia interrogativa o negativa. Con l'eccezione del verbo *savoir* che viene sempre seguito dall'indicativo.

Ecco qualche esempio di frasi contenenti i verbi d'opinione già menzionati sopra.

(10a) *Je crois que les Français doivent éprouver la même chose, devant la cathédrale de Chartres.*

(10b) *Credo che i francesi debbano provare la stessa cosa davanti alla cattedrale di Chartres.*

(11a) *Ses lèvres s'ouvrirent, et je crus qu'il allait nous lancer je ne sais quelle exhortation : je crus, - oui, je crus, - qu'il allait nous encourager à la révolte.*

(11b) *Le sue labbra si dischiusero, e credetti ch'egli fosse sul punto di lanciarci non so quale esortazione: credetti, sí credetti che ci avrebbe incitati alla rivolta.*

(12a) *Je ne crois pas que ce silence ait dépassé quelques secondes.*

(12b) *Io non credo che quel silenzio sia durato più di alcuni secondi.*

In tutti e tre i casi la subordinata viene retta dal verbo credere (croire), ma solo la frase 12a richiede l'uso del congiuntivo in francese perché il suo verbo è in forma negativa, in italiano però la traduttrice sceglie il congiuntivo che viene generalmente usato dopo questo verbo, indipendentemente dal fatto se esso è in forma positiva o negativa (esempi 10-12).

Ecco gli esempi dei verbi che richiedono il verbo al congiuntivo nella subordinata sia in francese che in italiano (v. esempi 13-17)

³⁵TLÁSKAL, P., RADINA, M., *Francouzská mluvnice*, cit., pp. 623-31.

(13a) *Je ne suis pas sûr que les raisons de cette abstention fussent très claires ni très pures.*

(13b) *Non sono certo che le ragioni di questa astensione fossero molto chiare e molto pure.*

(14a) *Mais je demande beaucoup : je demande qu'elle m'accueille.*

(14b) *Ma chiedo molto: chiedo che mi accolga.*

(15a) *Il attendit, pour continuer, que ma nièce eût enfilé de nouveau le fil, qu'elle venait de casser.*

(15b) *Attese, per continuare, che mia nipote avesse infilato di nuovo il filo che aveva spezzato.*

(16a) *Il frappa, mais n'attendit pas que ma nièce lui ouvrît.*

(16b) *Bussò, ma non attese che mia nipote gli aprisse.*

(17a) *Pourquoi attendait-il que nous rompions ce soir un silence dont il avait montré par son attitude antérieure combien il en approuvait la salutaire ténacité?*

(17b) *Perché mai egli si aspettava che rompessimo quella sera un silenzio di cui aveva mostrato con la sua attitudine anteriore come approvasse la salutare tenacia?*

Il verbo *supposer* che in italiano può essere tradotto semplicemente come *supporre*, ma eventualmente anche come l'ha tradotto Natalia Ginzburg, e cioè *credere* o *avere l'idea*, può rappresentare un problema in francese, poiché il suo uso dipende dal grado di certezza espressa nella reggente. Se vogliamo sottolineare una verità o una realtà dobbiamo usare l'indicativo. Usando il modo congiuntivo diamo evidenza alla nostra semplice ipotesi (v. esempi 18-19).³⁶

(18a) *Pourquoi supposez-vous que nous avons fait la guerre?*

(18b) *Perché credete voi che abbiamo fatto la guerra?*

In francese (es. 18a) il congiuntivo non viene usato perché la guerra è già scoppiata e si tratta di un fatto reale. Nella traduzione italiana (es. 18b) probabilmente viene impiegata la forma del congiuntivo richiesta dal verbo *credere*, però ciò non si può affermare con sicurezza dato che il

³⁶ *Ivi*, pp. 630-31.

verbo *credere* può reggere sia l'indicativo che il congiuntivo e in più le forme della 1^a p. pl. dell'indicativo e del congiuntivo coincidono.

(19a) *Ils ont dit : « Vous ne supposez pas que nous allons sottement laisser la France se relever à notre frontière ? Non ? »*

(19b) *Hanno detto: «Non avrete l'idea che noi vogliamo stupidamente permettere alla Francia di risollevarsi alle nostre frontiere? No?»*

In questo caso (es. 19a) il congiuntivo francese non viene usato perché si tratta di una domanda retorica e l'interlocutore presenta la sua propria ipotesi come un fatto accettato. Come ricordato sopra, in italiano le forme della 1^a p. pl. dell'indicativo e del congiuntivo sono uguali, ma visto che il verbo *vogliamo* è introdotto dall'espressione esprime un'opinione, possiamo presumere che sia in forma del congiuntivo (es. 19b).

Per quanto riguarda il verbo *sapere* (*savoir*), in italiano esso vuole il congiuntivo quando è in forma negativa (*non so*), ma in francese non va mai seguito dal congiuntivo, neanche in forma negativa o interrogativa. Vedi i seguenti esempi 20-22:

(20a) *Sa voix marquait, en prononçant ces derniers mots, un obscur mépris, dont je ne sais s'il reflétait ses propres sentiments à l'égard des autres ou le ton même des paroles de ceux-ci.*

(20b) *La sua voce, nel pronunciare queste ultime parole, manifestava un oscuro disprezzo, in cui non so s'egli riflettese i propri sentimenti verso gli altri, o il tono stesso delle parole loro.*

(21a) *Je ne sais si le titre est le même dans les deux pays.*

(21b) *Non so se il titolo sia lo stesso nell'uno e nell'altro paese.*

(22a) *Je pensai à lui, je ne sais pas jusqu'à quel point je n'éprouvais pas du regret, de l'inquiétude.*

(22b) *Pensavo a lui, non so fino a qual punto io non provassi dispiacere, inquietudine.*

(23a) *Mais le bourdonnement sourd et chantant s'éleva de nouveau ; on ne peut pas dire qu'il rompit le silence, ce fut plutôt comme s'il en était né.*

(23b) *Ma il ronzio sordo e cantante s'elevò di nuovo; non si può dire che rompesse il silenzio: fu piuttosto come se ne fosse nato.*

Prima di tutto occorre dire che sebbene ambedue le frasi (esempi 23a e 23b) siano complete, quella originale francese viene classificata come oggettiva, ma in italiano è stata tradotta come soggettiva, usando l'espressione impersonale *si dice che*. In francese invece dell'espressione impersonale si usa solo il pronome indefinito *on* che sostituisce il pronome personale, ma il resto della frase non cambia.

Anche il modo verbale usato nella subordinata dopo *on ne peut pas dire que/si dice che* è diverso. L'indicativo francese (es. 23a) è, nella traduzione italiana (es. 23b), sostituito dal congiuntivo. Ma anche in questo caso non è l'espressione che regge la subordinata l'elemento che determina l'uso del modo verbale. In alcuni casi il congiuntivo dopo *on ne peut pas dire que* è ammesso, ma indica una sfumatura semantica. In questa frase l'autore ha probabilmente deciso di usare l'indicativo per sottolineare la realtà dell'azione.

(24a) *Je voudrais que la vôtre fusse aussi bonne.*

(24b) *Spero sia stato così anche per voi.*

In questo esempio abbiamo due differenze che riguardano il congiuntivo, anche se in ambedue le lingue esso è stato usato. La prima differenza consiste nell'omissione del pronome relativo *che* (es. 24b). In francese questa omissione può avvenire solo in alcuni casi nelle frasi semplici, come per es. *Vive la France* (Evviva la Francia), *Sauve qui peut* (Si salvi chi può), ecc..

La seconda differenza la troviamo nell'uso del tempo del congiuntivo. Mentre in francese (es. 24a) è stato usato il congiuntivo imperfetto, nella traduzione italiana (es. 24b) si trova il congiuntivo passato. Questa differenza fra i tempi si potrebbe spiegare con il verbo usato nella frase principale e il modo e tempo in cui esso è impiegato, e cioè il condizionale presente in francese (es. 24a) e invece il presente indicativo in italiano (es. 24b). La traduzione letterale della frase originale sarebbe: *Vorrei che...* dopo cui logicamente seguirebbe il congiuntivo imperfetto anche in italiano, quindi la frase tradotta letteralmente sarebbe: *Vorrei che la vostra fosse buona.*

(25a) *Je crains que vous dérange, dit-il.*

(25b) *Temo di disturbarvi.*

Questa (es. 25a) è una delle poche frasi che vuole il congiuntivo in francese (anche se le forme del congiuntivo e dell'indicativo del verbo *déranger* coincidono, presumiamo che si

tratti della forma del congiuntivo richiesto dal verbo *craindre*), ma in italiano (es. 25b) è stato invece usato un modo verbale diverso. In questo caso si tratta di una frase complessa dove il soggetto della reggente e della subordinata coincidono e in italiano è quindi preferibile l'uso dell'infinito, una forma verbale implicita.

4.2. Congiuntivo nelle proposizioni relative

Le proposizioni relative sono frasi dipendenti introdotte da un pronome relativo (*che, cui, il quale, dove*; in francese ad esempio *que, qui, dont, où, le quel* ecc.)

Nelle proposizioni relative italiane la scelta del modo dipende spesso dal significato. L'indicativo viene usato in avvenimenti ritenuti come certi o reali, invece la frase viene realizzata con il modo congiuntivo quando vogliamo esprimere un'incertezza o un desiderio.³⁷

Se nella frase reggente che anticipa una subordinata relativa c'è un superlativo relativo, un pronome o aggettivo indefinito di tipo *chiunque, qualsiasi, niente, nessuno* ecc., se la frase precedente esprime un paragone già presente nella frase reggente e se esprime un'ipotesi, si usa il congiuntivo.³⁸

In generale, la stessa regola è valida anche per il francese. Nonostante il modo verbale più comune sia l'indicativo, richiedono il congiuntivo le subordinate la cui frase reggente contiene un superlativo relativo: *le plus* (il più), *le meilleur* (il migliore), *le moins* (il meno) o un aggettivo che ha un valore superlativo: *seul* (solo), *premier* (primo), *dernier* (ultimo), *principal* (principale), *unique* (unico), *un des rares* (uno dei rari), ecc.³⁹ Il congiuntivo si usa anche quando la frase subordinata viene retta da una principale negativa o interrogativa o quando nella frase precedente alla relativa c'è un pronome indefinito: *aucun* (alcuno, nessuno), *personne* (nessuno), *rien* (niente) ecc.⁴⁰

Ecco tutti gli esempi delle subordinate relative presenti nel testo (ess. 26-31):

(26a) *L'homme descendait lentement, avec une lenteur sans cesse croissante, mais non pas comme un qui hésite : comme un dont la volonté subit une exténuante épreuve.*

³⁷DARDANO, M., TRIFONE, P., *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*, cit., p. 469.

³⁸SERIANNI, L., *Grammatica italiana*, cit., p. 623.

³⁹GREVISSE, M., GOOSSE, A., *Le bon usage*, cit., pp. 1438-39.

⁴⁰TLÁSKAL, P., RADINA, M., *Francoúzká mluvnice*, cit., p. 618.

(26b) *L'uomo scendeva lentamente, con una lentezza che cresceva senza tregua, ma non come persona che esiti: come persona la cui volontà subisca una prova estenuante.*

Sebbene a prima vista la regola d'uso del congiuntivo nelle relative sembri uguale, in pratica possiamo trovare alcune differenze. Per quanto riguarda i verbi fr. *subir* e it. *subire*, l'azione viene considerata come un fatto reale in francese, perciò l'autore ha usato l'indicativo (es. 26a), mentre nella traduzione italiana (es. 26b) è stato usato il congiuntivo poiché si tratta dell'ipotesi. Nel caso dei verbi fr. *hésiter* e it. *esitare* è stato usato il congiuntivo in italiano (es. 26b) e, nonostante non si riconosca dalla forma del verbo, presumiamo che essosia stato impiegato anche in francese (es. 26a). Questa supposizione è fondata sul fatto che la frase reggente è negativa cioè uno dei motivi per cui possiamo usare il congiuntivo nelle relative francesi.

(27a) *Nous ne le lui offrîmes pas et il ne fit rien, jamais, qui pût passer pour de la familiarité.*

(27b) *Noi non glielo proponemmo ed egli non fece nulla, mai nulla, che potesse apparire familiarità*

Ecco l'esempio di una relativa, dipendente da una frase che contiene un pronome indefinito, in questo caso il pronome *rien* in francese (es. 27a) e l'espressione *nulla* in italiano (es. 27b).

(28a) *Il ne venait pas absolument chaque soir, mais je ne me souviens pas d'un seul où il nous quittât sans avoir parlé.*

(28b) *Non veniva proprio ogni sera, ma non ricordo una sola sera che egli ci abbia lasciati senza aver parlato.*

Anche in questa frase (esempi 28a e 28b) è stato usato il congiuntivo (imperfetto in francese e passato in italiano), perché la frase reggente contiene un aggettivo con il valore superlativo *seul e solanella* nella traduzione italiana.

(29a) *Elle enroutait autour de ses doigts la laine d'une pelote, tandis que la pelote se défaisait en roulant sur le tapis ; ce travail absurde était le seul sans doute qui pût encore s'accorder à son attention abolie, - et lui épargner la honte.*

(29b) *S'avvolgeva intorno alle dita la lana d'un gomitolo, mentre il gomitolo si disfaceva rotolando sul tappeto; quel lavoro assurdo indubbiamente era il solo che potesse ancora allanciarsi alla sua attenzione annientata – e risparmiarle la vergogna.*

Ancora una volta (esempi 29a e 29b) troviamo nel testo il congiuntivo usato dopo l'aggettivo indefinito *seul* e *solo*.

(30a) *Leurs enfants, qui additionnent et mêlent les dons de leurs parents, sont les plus beaux que la Terre ait portés...*

(30b) *I loro figli, che sommano e fondono in sé i doni dei genitori, sono i più belli che abbia portato la terra...*

Ecco l'esempio di una subordinata relativa in cui viene usato il congiuntivo dopo il superlativo relativo (esempi 30a e 30b).

(31a) *Qu'elle les eût repris souleva en moi du plaisir et de l'étonnement : quelle nécessité intérieure pouvait bien l'avoir soudain décidée?*

(31b) *Il fatto che li avesse ripresi suscitò in me piacere e meraviglia: quale necessità interiore poteva mai averla subitamente decisa.*

In questa frase (31b) abbiamo il congiuntivo trapassato dopo *il fatto che*. Sebbene nella frase originale (31a) non ci sia precisamente questa espressione, il senso della frase è identico così come il congiuntivo usato. Il motivo di tale uso di congiuntivo è che la locuzione considera il fatto come relativo.

4.3. Congiuntivo nelle proposizioni limitative

"Esprimono una limitazione rispetto alla reggente, sottoponendola a un particolare punto di vista [...] o indicandone uno specifico ambito di validità [...]." ⁴¹

I modi delle limitative italiane sono l'indicativo o il congiuntivo. Mentre l'indicativo esprime un fatto oggettivo, il congiuntivo viene adoperato per sottolineare la sfumatura di eventualità.

⁴¹SERIANNI, L., *Grammatica italiana*, cit., p. 621.

(32a) *J'appris ce jour-là qu'une main peut, pour qui sait l'observer refléter les émotions aussi bien qu'un visage, - aussi bien et mieux qu'un visage car elle échappe davantage au contrôle de la volonté.*

(32b) *Appresi quel giorno che una mano, per chi sappia osservarla, può riflettere le emozioni al modo stesso di un volto – al modo stesso e meglio d'un volto, poiché sfugge di più al controllo della volontà.*

In questa frase è stato usato l'indicativo presente in francese (es. 32a), in italiano però ci troviamo il presente del congiuntivo (es. 32b), perché il dato è presentato come relativo.

4.4. Congiuntivo nelle proposizioni circostanziali

Nelle proposizioni circostanziali il congiuntivo e l'indicativo si alternano a seconda del significato o della congiunzione subordinativa.

4.4.1. Proposizioni causali

Proposizioni causali "indicano la causa per cui avviene quanto è espresso nella principale".⁴²

Nella maggior parte dei casi si usa l'indicativo, ma il congiuntivo è obbligatorio dopo *non perché, non che, non già*. Queste locuzioni esprimono una causa possibile ma non effettiva.

Ugualmente all'italiano, anche in francese il modo verbale nelle causali è l'indicativo, ma dopo alcune locuzioni congiuntive viene usato il congiuntivo: *non que* (non che), *non pas que* (non che), *ce n'est pas que* (non è che) ecc. L'uso di tali costruzioni è però abbastanza limitato e viene adoperato soprattutto nella lingua letteraria.⁴³

Ecco gli esempi tratti dal testo:

(33a) *Quand nous sommes entrés à Saintes, poursuivit-il après un silence, j'étais heureux que la population nous recevait bien.*

(33b) *Quando siamo entrati a Saintes – proseguí dopo un silenzio, – ero contento che la popolazione ci ricevesse bene.*

⁴²DARDANO, M., TRIFONE, P., *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*, cit., p. 453.

⁴³RIEGEL, M., PELLAT, J.-CH., RIOUL, R., *Grammaire méthodique du français*, cit., pp. 325-6.

Sebbene alcune fonti, la Grammaire méthodique du français compresa, dicano che dopo verbi di una volontà o di un sentimento, tra cui anche *hereux que* (contento che), l'uso del congiuntivo è obbligatorio, nel testo troviamo questo esempio di una frase subordinata causale con il verbo all'indicativo imperfetto. Invece in italiano la frase è stata tradotta con il congiuntivo imperfetto. (esempi 33a e 33b)

4.4.2. Proposizioni finali

Le successive regole sono valide sia per l'italiano che per il francese.

Le proposizioni finali "indicano con quale fine viene compiuta e verso quale obiettivo tende l'azione espressa nella proposizione reggente".⁴⁴

L'unico modo finito usato nelle proposizioni finali è il congiuntivo che le distingue semanticamente dalle proposizioni causali.

Le proposizioni finali sono introdotte dalle locuzioni come ad esempio: *affinché* (*afin que*), *perché* (*pour que*) o *acciocché*.

In francese la congiunzione *afin que* (*affinché*) viene usata soprattutto nella lingua scritta, mentre *pour que* si usa piuttosto nel parlato.⁴⁵

Ecco degli esempi non tratti dal testo:

(34a) *Je te le dis pour que tu le saches.*

(34b) *Io te lo scrivo perché tu lo sappia.*

4.4.3. Proposizioni consecutive

Le proposizioni consecutive "indicano la conseguenza di quanto espresso nella proposizione reggente".⁴⁶

Sia in italiano che in francese il modo verbale usato è prevalentemente l'indicativo. "Richiedono invece il congiuntivo le consecutive che esprimono la conseguenza ipotetica o possibile".⁴⁷

⁴⁴DARDANO, M., TRIFONE, P., *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*, cit., p. 455.

⁴⁵GREVISSE, M., GOOSSE, A., *Le bon usage*, cit., p. 1498.

⁴⁶DARDANO, M., TRIFONE, P., *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*, cit., p. 456.

⁴⁷*Ibidem*.

La Grammatica italiana di Serianni conferma il fatto che il modo delle subordinate consecutive è prevalentemente l'indicativo e inoltre aggiunge che la subordinata che segue dopo la reggente negativa o interrogativa ha sempre il verbo al congiuntivo. Tra l'altro menziona anche l'uso non obbligatorio dopo la locuzione *in modo che*.⁴⁸

La grammatica *Le bon usage* dice che il modo nelle proposizioni circostanziali consecutive è l'indicativo, ma aggiunge anche due esempi quando si dovrebbe usare il congiuntivo, che però non appartengono al registro comune.⁴⁹

Riegel, Pellat e Rioul non dicono esplicitamente quale dei modi verbali si usa nella maggior parte dei casi, ma definiscono il congiuntivo come il modo che si adopera per esprimere le consecuzioni che sono solamente ipotetiche e quindi non reali.⁵⁰

Le congiunzioni e le locuzioni che introducono le subordinate consecutive sono: *sicché, cosicché, talché, di modo che, al punto che, a tal segno che* ecc.

In francese troviamo spesso le seguenti congiunzioni e locuzioni congiuntive: *de manière que* (di modo che), *au point que* (al punto che), *de façon que* (di modo che) ecc.

Ecco degli esempi non tratti dal testo. Le due frasi esprimono un fatto ipotetico, e perciò l'uso del congiuntivo è opportuno:

(35a) *Je lui parle clairement de manière qu'il ne comprenne pas mal.*

(35b) *Gli parlerò chiaramente in modo che non capisca male.*

4.4.4. Proposizioni condizionali

“La proposizione condizionale fa parte del periodo ipotetico che è formato da due proposizioni in stretta correlazione tra loro (anche per l'uso dei modi e dei tempi verbali), di cui una esprime la condizione necessaria per l'avverarsi di quanto è affermato nell'altra.”⁵¹

A seconda della tradizionale classificazione del periodo ipotetico esso viene diviso in tre tipi: della realtà, della possibilità e dell'irrealtà. Il congiuntivo è ammesso solo negli ultimi

⁴⁸SERIANNI, L., *Grammatica italiana*, cit., pp. 584-5.

⁴⁹GREVISSE, M., GOOSSE, A., *Le bon usage*, cit., p. 1143.

⁵⁰RIEGEL, M., PELLAT, J.-CH., RIOUL, R., *Grammaire méthodique du français*, cit., pp. 516-7.

⁵¹DARDANO, M., TRIFONE, P., *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*, cit., p. 462.

due tipi menzionati ed è sempre presente dopo il *se* nella protasi cioè nella proposizione subordinata che esprime la condizione.⁵²

Nel periodo ipotetico della possibilità si usa il congiuntivo imperfetto nella subordinata (protasi) e il condizionale presente nella frase reggente (apodosi), invece nel periodo ipotetico dell'irrealtà si dovrebbe usare il congiuntivo trapassato (nella protasi) e il condizionale passato (nell'apodosi). Nella lingua parlata il periodo ipotetico dell'irrealtà viene realizzato con l'indicativo imperfetto in ambedue le proposizioni che fanno parte del periodo ipotetico.⁵³

Di solito la protasi e l'apodosi vengono collegate tra di loro con la congiunzione *se*, ma si usano anche altre congiunzioni e locuzioni: *qualora, purché, ove, posto che, ammesso che, a condizione che, a patto che, nel caso che, nell'eventualità che, nell'ipotesi che*. Con queste congiunzioni e locuzioni congiuntive viene usato quasi sempre il modo congiuntivo perché esprimono ipotesi possibili o irreali.⁵⁴

In francese esistono tre tipi del periodo ipotetico, come in italiano, però si formano in un modo completamente diverso. Nemmeno uno dei tre tipi richiede l'uso del congiuntivo a meno che non sia un testo letterario.

Nel caso della condizione di possibilità, in francese invece del congiuntivo imperfetto nella subordinata viene adoperato l'imperfetto dell'indicativo. Nella frase subordinata che esprime la condizione dell'irrealtà si adopera il trapassato dell'indicativo nella protasi e il condizionale passato nell'apodosi.

In alcuni testi letterari possiamo trovare il congiuntivo trapassato usato sia nella frase reggente che nella frase subordinata. Si tratta del residuo linguistico latino che è sopravvissuto fin oggi. Usando il congiuntivo invece dell'indicativo caratterizza il registro linguistico.⁵⁵

La differenza tra l'italiano e il francese consiste non solo nel fatto che non si usa quasi mai il congiuntivo, ma anche nel fatto che ammette l'uso del condizionale dopo

⁵² *Ivi*, p. 463.

⁵³ *Ivi*, pp. 462-3.

⁵⁴ *Ivi*, p. 463.

⁵⁵ GREVISSE, M., GOOSSE, A., *Le bon usage*, cit., pp. 1516.

l'equivalente della congiunzione *se*. In italiano il condizionale dopo questa congiunzione può adoperarsi solo nella proposizione interrogativa indiretta.

Ecco degli esempi non tratti dal testo. Gli esempi 37a e 37b esprimono la condizione della possibilità e gli esempi 38a e 38b quella di impossibilità:

(36a) *Ta chambre serait plus belle si la lavait.*

(36b) *La tua camera sarebbe più bella se la lavassi.*

(37a) *Si tu avais signé le document plus tôt, samedi tu ne aurais dû aller au bureau.*

(37b) *Se avessi firmato il documento prima, sabato non saresti dovuto andare in ufficio.*

4.4.5. Il congiuntivo nelle proposizioni concessive

Le proposizioni concessive "indicano il mancato verificarsi dell'effetto che potrebbe o dovrebbe conseguire da una determinata causa".⁵⁶

Di solito vengono introdotte da congiunzioni e da locuzioni congiuntive: *sebbene, benché, nonostante, malgrado, per quanto, malgrado che, nonostante che, con tutto che, anche se ecc.* oppure da pronomi e aggettivi indefiniti: *chiunque, qualunque, checché ecc.*

La maggior parte delle congiunzioni e delle locuzioni congiuntive richiedono l'uso del congiuntivo, *anche se* invece vuole sempre l'uso dell'indicativo. Questa locuzione, però può reggere il congiuntivo, quando ha il valore concessivo-ipotetico.⁵⁷

Le concessive francesi vengono introdotte principalmente dalle congiunzioni *bien que* (benché), *quionque, encore que* (benché, ancorché), *malgré le fait que* (malgrado il fatto che), *en dépit du fait que* (benché), ecc., che "esprimono un processo come una causa possibile ma inoperante".⁵⁸ Dopo queste congiunzioni viene usato il modo congiuntivo. Grevisse e Goosemenzionano anche la congiunzione *nonobstant*, il termine corrispondente a *nonostante*, ma la classificano come una congiunzione che non appartiene al registro quotidiano.⁵⁹

Ecco gli esempi delle subordinate concessive tratti dal testo:

⁵⁶DARDANO, M., TRIFONE, P., *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*, cit., p. 464.

⁵⁷*Ivi*, pp. 464-5.

⁵⁸RIEGEL, M., PELLAT, J.-CH., RIOUL, R., *Grammaire méthodique du français*, cit., p. 326.

⁵⁹GREVISSE, M., GOOSSE, A., *Le bon usage*, cit., p. 1500.

(38a) *J'entendais sa voix sourde aux inflexions chantantes et je restais là, bien que je n'eusse plus rien à y faire, sans savoir pourquoi, curieusement ému, attendant je ne sais quel dénouement.*

(38b) *Sentivo la sua voce sorda dalle inflessioni cantanti, e me ne stavo là, benché non avessi piú nulla da fare, senza sapere perché, stranamente commosso, aspettando non so che conclusione.*

(39a) *D'un accord tacite nous avons décidé, ma nièce et moi, de ne rien changer à notre vie, fût-ce le moindre détail: comme si l'officier n'existait pas ; comme s'il eût été un fantôme.*

(39b) *Avevamo deciso in un tacito accordo, mia nipote ed io, di non mutare nulla nella nostra vita, fosse pure il più piccolo particolare: come se l'ufficiale non esistesse; come se fosse stato un fantasma.*

Per quanto riguarda il congiuntivo imperfetto concessivo, quello viene usato sia in francese che in italiano nello stesso modo. L'unica differenza tra le due frasi è che in italiano è rafforzato il valore concessivo tramite la congiunzione testuale *pure* che però in francese manca.

(40a) *C'est pourquoi je n'ai jamais voulu m'unir à eux, malgré mes camarades qui m'écrivaient : Venez nous rejoindre.*

(40b) *Ecco perché non ho mai voluto unirmi a loro, malgrado che i miei compagni mi scrivessero: «Venite con noi»..*

In francese è sconsigliato usare la locuzione congiuntiva *malgré que* (malgrado che) nel senso di *bien que* (benché) o *quoique* (benché), a meno che non venga seguita dal verbo *avoir* (avere) al congiuntivo. Mentre *malgré que* con *avoir* è riservata solo al linguaggio ricercato e letterario, la stessa espressione usata con qualsiasi altro verbo viene considerata molto colloquiale.⁶⁰

Per questo motivo possiamo trovare la congiunzione *malgré* usata nella frase principale da cui dipende la frase subordinata relativa introdotta da un pronome relativo *qui* (chi) con il verbo all'indicativo imperfetto (es. 40a). La traduttrice italiana invece, usando la locuzione

⁶⁰ *Académie française, Questions de langue*, In: http://www.academie-francaise.fr/la-langue-francaise/questions-de-langue#48_strong-em-malgr-que-em-strong (consultato il 10 febbraio 2015)

congiuntiva *malgrado che*, ha trasformato la relativa nella concessiva che richiede il congiuntivo (es. 40b).

4.4.6. Proposizioni comparative

Le proposizioni comparative “introducono un paragone alla proposizione reggente”.⁶¹

In italiano possiamo distinguere tre tipi di frasi comparative: di uguaglianza, di maggioranza e di minoranza, ma il congiuntivo - assieme all’indicativo e il condizionale - viene usato solo in comparative di maggioranza o di minoranza.⁶² La scelta del modo verbale dipende dall’atteggiamento del parlante.

In francese la scelta del modo verbale dipende dai criteri diversi. Grevisse menziona l’uso del congiuntivo nei due seguenti casi: se il riferimento a cui compariamo fa parte della subordinata e se il verbo della comparativa è *pouvoir* (potere); se la subordinata esprime la conseguenza e se la frase reggente contiene il verbo nella forma negativa o se la frase reggente è interrogativa.⁶³

Nel testo troviamo un esempio della subordinata comparativa (es. 41a). In italiano (es. 41b) viene usato il congiuntivo a seconda delle regole menzionate sopra, invece in francese in questo caso viene usato l’indicativo. Sebbene dalla forma del verbo *sembler* (sembrare) non si riconosca, il fatto risulta dalle regole dell’impiego del congiuntivo nelle comparative francesi.

(41a) *Mais la Bête vaut mieux qu’elle ne semble.*

(41b) *Ma la Bestia è meglio di quel che non sembri.*

4.4.7. Proposizioni modali

Le proposizioni modali indicano “il “modo” in cui si svolge un’azione.”⁶⁴

Le congiunzioni e le locuzioni congiuntive più frequenti che introducono le subordinate modali sono: *come*, *secondo che*, *nel modo che*, *quasi che*, *come se*, ecc.⁶⁵ Proprio l’ultima locuzione menzionata si può trovare nel testo in un gran numero. Le frasi subordinate

⁶¹SERIANNI, L., *Grammatica italiana*, cit., p. 611.

⁶²DARDANO, M., TRIFONE, P., *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*, cit., p. 461.

⁶³GREVISSE, M., GOOSSE, A., *Le bon usage*, cit., p. 1472.

⁶⁴DARDANO, M., TRIFONE, P., *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*, cit., p. 470.

⁶⁵*Ibidem*.

modali introdotte dalla locuzione congiuntiva *come se* sono quelle che nel testo si trovano di più.

In italiano la locuzione *come se* (comme si) richiede sempre il congiuntivo, mentre il francese vuole più spesso l'indicativo imperfetto o trapassato. Solo nel linguaggio letterario dopo questa costruzione possiamo trovare alcuni esempi del congiuntivo trapassato con valore del condizionale.⁶⁶

Nel testo troviamo tredici esempi della subordinata modale introdotta dalla locuzione *comme si* (come se), in sei casi l'autore ha usato l'indicativo, in sette casi invece ha dato la preferenza al congiuntivo trapassato. Questo fatto conferma la regola menzionata da Grevisse e Goose che in certi casi nel linguaggio letterario il congiuntivo trapassato viene usato al posto dell'indicativo dopo la locuzione congiuntiva *comme si*.⁶⁷

(42a) *Sa tête était légèrement penchée en avant, comme si le cou n'eût pas été planté sur les épaules, mais à la naissance de la poitrine.*

(42b) *La sua testa era leggermente reclinata in avanti, come se il collo non fosse stato piantato sulle spalle, ma alla radice del petto.*

(43a) *Ma nièce ouvrit la porte qui donne sur le petit escalier et commença de gravir les marches, sans un regard pour l'officier, comme si elle eût été seule.*

(43b) *Mia nipote aperse la porta che dà sulla piccola scala e prese a salire i gradini, senza uno sguardo per l'ufficiale, come se fosse stata sola.*

(44a) *Il secoua imperceptiblement la tête avec une irrésolution pathétique, comme s'il se fût dit « non » à lui-même, sans pourtant me quitter des yeux.*

(44b) *Scosse impercettibilmente il capo con una irresoluzione patetica, come avesse detto no a se stesso, pur senza lasciarmi con gli occhi.*

(45a) *Il dit (à peine si je l'entendis) : « Oh welch' ein Licht ! », pas même un murmure ; et comme si en effet ses yeux n'eussent pas pu supporter cette lumière, il les cacha derrière son poignet.*

⁶⁶GREVISSE, M., GOOSSE, A., *Le bon usage*, cit., p. 988.

⁶⁷*Ibidem*.

(45b) Egli disse (io lo intesi appena): - Oh *welch 'ein Licht!* – neppure un bisbiglio; e come se realmente i suoi occhi non avessero potuto sopportare quella luce, egli se li celò dietro il pugno.

(46a) Il *remua lentement la tête, comme s'il eût dû* opposer un refus douloureux à quelque supplication.

(46b) Scosse lentamente il capo, come avesse dovuto opporre un rifiuto doloroso a qualche implorazione.

(47a) Il *était toujours immobile, raide et droit dans l'embrasure de la porte, les bras allongés comme s'ils eussent eu* à porter des mains de plomb ;

(47b) Era sempre immobile, rigido e diritto nel vano della porta, con le braccia allungate come avessero avuto a portare delle mani di piombo;

(48a) D'un accord tacite nous avons décidé, ma nièce et moi, de ne rien changer à notre vie, fût-ce le moindre détail: comme si l'officier n'existait pas ; comme s'il eût été un fantôme.

(48b) Avevamo deciso in un tacito accordo, mia nipote ed io, di non mutare nulla nella nostra vita, fosse pure il più piccolo particolare: come se l'ufficiale non esistesse; come se fosse stato un fantasma.

Nelle frasi seguenti (esempi 49-53) è stato usato l'indicativo imperfetto o trapassato, ma nella traduzione italiana troviamo sempre il modo congiuntivo:

(49a) Rien, rien, personne ! (E comme si nous n'avions pas compris encore, pas mesuré l'énormité de la menace :)

(49b) Niente, niente, nessuno! – E come se non avessimo capito ancora, come se non avessimo misurato l'enormità della minaccia:

(50a) Ils feront ce qu'ils disent ! s'écria-t-il comme si nous n'avions pas dû le croire.

(50b) - Faranno quello che dicono! – gridò, come se non avessimo dovuto credergli.

(51a) Il n'était pas voûté, mais cela faisait comme s'il l'était.

(51b) Non era curvo, ma questo faceva come se lo fosse stato.

(52a) *Mais le bourdonnement sourd et chantant s'éleva de nouveau ; on ne peut pas dire qu'il rompit le silence, ce fut plutôt comme s'il en était né.*

(52b) *Ma il ronzio sordo e cantante s'elevò di nuovo; non si può dire che rompesse il silenzio: fu piuttosto come se ne fosse nato.*

(53a) *Il sourit et dit, comme si cela avait été une explication : – Je suis musicien.*

(53b) *Sorrise e disse, come se questa fosse stata una spiegazione: – Sono un musicista.*

Nelle due frasi modali del testo originale (es. 54a) è stato usato l'indicativo imperfetto nel primo caso e il congiuntivo trapassato nel secondo caso mentre nella traduzione italiana (es. 54b) troviamo il congiuntivo imperfetto insieme al congiuntivo trapassato. Il congiuntivo impiegato nella seconda proposizione modale francesese sottolinea probabilmente l'impossibilità che l'uomo sia un fantasma mentre la sua esistenza è reale.

(54a) *D'un accord tacite nous avons décidé, ma nièce et moi, de ne rien changer à notre vie, fût-ce le moindre détail: comme si l'officier n'existait pas ; comme s'il eût été un fantôme.*

(54b) *Avevamo deciso in un tacito accordo, mia nipote ed io, di non mutare nulla nella nostra vita, fosse pure il più piccolo particolare: come se l'ufficiale non esistesse; come se fosse stato un fantasma.*

4.4.8. Proposizioni temporali

Esprimono una relazione di tempo tra la subordinata e la reggente.⁶⁸

Sia in italiano che in francese, l'impiego del congiuntivo si limita solo alle subordinate temporali che esprimono l'anteriorità e sono introdotte dalla locuzione congiuntiva *prima che* (*avant que*).

(55a) *Dis-le-lui avant qu'il soit trop tard.*

(55b) *Diglielo prima che sia troppo tardi.*

4.4.9. Proposizioni esclusive ed eccettive

La locuzione che introduce le proposizioni esclusive è generalmente *senza che* (*sans que*) e, in ambedue le lingue, essa richiede il congiuntivo.

⁶⁸DARDANO, M., TRIFONE, P., *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*, cit., p. 457.

Le proposizioni eccettuative sono introdotte da *tranne che (outré que)*, *eccetto che (excepté que)*, *salvo che (sauf que)*, *fuorché (sauf que)*, *se non che (si ce n'est que)*, *a meno che non (à moins que)*. In italiano possono essere all'indicativo o al congiuntivo.⁶⁹ Il francese ammette l'uso dell'indicativo o del condizionale, solo *à moins que*, *pourvu que* e *pour peu que* richiedono il congiuntivo.⁷⁰

(56a) *Vous ne pouvez pas entrer dans la salle de conférence, à moins que vous ne soyez autorisés.*

(56b) *Non potete entrare nella sala conferenze a meno che non siate autorizzati.*

⁶⁹ *Ivi*, p. 471.

⁷⁰ RIEGEL, M., PELLAT, J.-CH., RIOUL, R., *Grammaire méthodique du français*, cit., p. 326.

5. Conclusion

L'obiettivo della presente tesi era innanzitutto quello di descrivere le modalità d'impiego del congiuntivo in italiano e in francese e successivamente mettere a confronto il suo uso, paragonando due testi letterari o, per meglio dire, un racconto scritto in francese e la sua traduzione italiana. Passo dopo passo, si verificava sempre di più la complessità di questo fenomeno linguistico e con il riguardo allo scopo della tesi non si è potuto entrare nei minimi dettagli e sfumature. Nonostante ciò abbiamo visto alcune differenze nella distribuzione fra il congiuntivo italiano e quello francese. Ora valutiamo l'uso del congiuntivo nel racconto esaminato.

In tutto abbiamo trovato ottantatré esempi di verbi al modo congiuntivo di cui trentadue esempi del congiuntivo nel testo originale e cinquantuno nella traduzione italiana. Ventuno sono i casi dove la traduttrice ha adoperato il congiuntivo anche se in francese è stato usato l'indicativo. Solo in due proposizioni (esempi 9 e 25) troviamo il congiuntivo in francese, ma non in italiano. Non si tratta però della variazione congiuntivo-indicativo come nella maggior parte dei casi dove è stato usato il congiuntivo solamente in italiano. In quanto all'esempio 9, la traduttrice ha ristrutturato la proposizione subordinata soggettiva retta dalla locuzione *il se peut que* e ha creato l'unica frase principale benché fosse possibile tradurre letteralmente la proposizione, usando la locuzione *può darsi che+congiuntivo*. L'uso della forma implicita nell'esempio 25 invece di quella esplicita è dovuta a una differenza stilistica quando in italiano si preferisce l'impiego dell'infinito se i soggetti sono uguali.

Il tempo verbale è diverso nei sette casi (esempi 11, 18, 20, 24, 25, 29, 52) di cui tre differiscono nel tempo del congiuntivo (esempi 18, 25, 29), nei quattro esempi restanti è stato usato il tempo dell'indicativo (francese) diverso da quello del congiuntivo (italiano).

Nelle proposizioni soggettive tratte dal testo il congiuntivo francese si trova in sette esempi, quello italiano in otto. Negli esempi 7 e 8 è stato usato il congiuntivo italiano e l'indicativo francese mentre nell'esempio 9 vediamo il congiuntivo in francese e l'infinito in italiano. Nelle subordinate oggettive sono presenti otto esempi del congiuntivo francese e il congiuntivo italiano lo abbiamo trovato in sedici esempi. Otto sono gli esempi (es. 10a, 11a, 19a, 20a, 21a, 22a, 23a, 24a) in cui il congiuntivo nella subordinata non c'è e ce ne troviamo solo uno dove il congiuntivo è presente in francese, ma non in italiano (esempio 25b). Nelle relative si trovano sei esempi del congiuntivo francese (es. 26a - un verbo al

congiuntivo-, 27a-31a) mentre nella traduzione italiana il congiuntivo è usato otto volte (26b- due verbi al congiuntivo-, 27b-31b). Ci troviamo un esempio del congiuntivo italiano usato nella frase limitativa (es. 33b) e un esempio nella frase causale (34b), nel testo originale è stato adoperato l'indicativo (ess. 33a e 33b). Vi sono due esempi del congiuntivo adoperato nelle concessive francesi (ess. 38a, 39a) e tre in quelle italiane 38b-40b. Abbiamo trovato un esempio della proposizione subordinata comparativa con il verbo al congiuntivo nella traduzione italiana (es. 41b), ma nessun esempio nel testo originale. Nelle proposizioni modali si trovano otto verbi francesi al congiuntivo (es. 42a-49a e 54a - un verbo al congiuntivo), mentre in italiano ne abbiamo trovati quattordici (42b-53b e 54b - due verbi al congiuntivo). Nei due testi non abbiamo trovato il congiuntivo nelle proposizioni finali, consecutive, condizionali, temporali, esclusive ed eccettuative.

In tutto abbiamo trovato sette esempi del congiuntivo presente in francese e undici in italiano, due esempi del congiuntivo passato in francese e cinque in italiano, tredici esempi del congiuntivo imperfetto in francese e venti in italiano, dieci esempi del congiuntivo trapassato in francese e quindici in italiano. Il tempo del congiuntivo più usato in tutte e due testè quindi l'imperfetto, segue il trapassato, il terzo più impiegato è il presente e l'ultimo il passato. Questi risultati confermano l'affermazione di Pavlík che dice che il congiuntivo imperfetto e il congiuntivo trapassato si usano spesso nella lingua letteraria. (v.p. 3)

Possiamo notare che la distribuzione di ogni tempo del congiuntivo è abbastanza equilibrata in ciascun tipo della frase subordinata a eccezione delle proposizioni modali in cui prevale considerevolmente il congiuntivo trapassato. In francese lo troviamo in dodici esempi su quattordici e in italiano in tredici su quattordici. Gli esempi rimanenti hanno il verbo al congiuntivo imperfetto.

È ovvio, che basandosi su un unico testo, non è possibile fare conclusioni generali, ma lo stesso possiamo constatare che la nostra ricerca ha confermato il fatto che l'occorrenza del congiuntivo in francese è minore che in italiano perfino nella lingua letteraria. Le differenze più significative nell'uso di questo modo verbale le abbiamo riscontrate nelle proposizioni oggettive dopo i verbi d'opinione e nella formazione del periodo ipotetico. Nelle proposizioni modali abbiamo trovato l'impiego del congiuntivo forse un po' meno schematico e più orientato verso il significato di ogni frase di quello italiano. Quindi sebbene leggiamo spesso della cosiddetta "morte del congiuntivo" italiano, possiamo constatare che, in confronto al francese, almeno nella lingua letteraria è ancora molto vivo.

Nella tavola seguente abbiamo rappresentato graficamente la distribuzione del congiuntivo in ogni tipo della frase subordinata.

Il tipo della frase	In francese			In italiano		
	Es. n.	Impiego del congiuntivo	Tempo verbale	Es.n.	Impiego del congiuntivo	Tempo verbale
Soggettive	1a	X	imperfetto	1b	X	imperfetto
	2a	X	imperfetto	2b	X	imperfetto
	3a	X	presente	3b	X	presente
	4a	X	presente	4b	X	presente
	5a	X	imperfetto	5b	X	imperfetto
	6a	X; X	presente;	6b	X; X	presente;
	7a	---	imperfetto	7b	X	imperfetto
	8a	---	imperfetto	8b	X	imperfetto
	9a	X	imperfetto	9b	---	imperfetto
Oggettive	10a	---	presente	10b	X	presente
	11a	---	futuro	11b	X	imperfetto
	12a	X	passato	12b	X	passato
	13a	X	imperfetto	13b	X	imperfetto
	14a	X	presente	14b	X	presente
	15a	X	trapassato	15b	X	trapassato
	16a	X	imperfetto	16b	X	imperfetto
	17a	X	presente	17b	X	imperfetto
	18a	---	passato	18b	X	passato
	19a	---	futuro	19b	X	presente
	20a	---	imperfetto	20b	X	imperfetto
	21a	---	presente	21b	X	presente
	22a	---	imperfetto	22b	X	imperfetto
	23a	---	passato	23b	X	imperfetto
	24a	X	imperfetto	24b	X	passato
25a	X	presente	25b	---	presente	
Relative	26a	X; ---	presente;	26b	X; X	presente;
	27a	X	imperfetto	27b	X	imperfetto
	28a	X	imperfetto	28b	X	passato
	29a	X	imperfetto	29b	X	imperfetto
	30a	X	passato	30b	X	passato
	31a	X	trapassato	31b	X	trapassato
Limitative	32a	---	presente	32b	X	presente
Causali	33a	---	imperfetto	33b	X	imperfetto
Concessive	38a	X	imperfetto	38b	X	imperfetto
	39a	X	imperfetto	39b	X	imperfetto
	40a	---	imperfetto	40b	X	imperfetto
Comparative	41a	---	presente	41b	X	presente
Modali	42a	X	trapassato	42b	X	trapassato
	43a	X	trapassato	43b	X	trapassato
	44a	X	trapassato	44b	X	trapassato
	45a	X	trapassato	45b	X	trapassato
	46a	X	trapassato	46b	X	trapassato
	47a	X	trapassato	47b	X	trapassato
	48a	X	trapassato	48b	X	trapassato
	49a	---	trapassato	49b	X	trapassato
	50a	---	trapassato	50b	X	trapassato
	51a	---	imperfetto	51b	X	trapassato
	52a	---	trapassato	52b	X	trapassato
	53a	---	trapassato	53b	X	trapassato
	54a	---; X	imperfetto;	54b	X; X	imperfetto;

X Il congiuntivo è presente nella subordinata; --- Il congiuntivo non è presente nella subordinata

6. Bibliografia

- DARDANO, M., TRIFONE, P., *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*, Zanichelli Editore S.p.A., Bologna 2011
- GREVISSE, M., GOOSSE, A., *Le bon usage*, De Boeck & Larcier, Bruxelles 2008
- GREVISSE, M., *Le petit Grevisse*, Groupe De Boeck, Varese 2009
- HAMPLOVÁ, S., *Mluvnice* LATINO, A., MUSCOLINO, M., *Una grammatica italiana per tutti 2*, Edilingua, Roma 2005
- PAVLÍK, M., *Morfosyntax francouzské věty I. Věta jednoduchá*, Univerzita Palackého v Olomouci, Olomouc 2000
- POISSON-QUINTON, S., HUET-OGLE, C., BOULET, R., VERGNE-SIRIEYS, A., *Grammaire expliquée du français*, CLE International, 2003
- RADINA M., *Francouzská mluvnice*, Nakladatelství Fraus, Plzeň 2001
- RIEGEL, M., PELLAT J.-CH., RIOUL, R., *Grammaire méthodique du français*, Presses Universitaires de France, Paris 2006
- SERIANNI, L., *Grammatica italiana*, UTET Università, Torino 2006
- STAUCHOVÁ, V., *Stručná mluvnice francouzštiny*, Academia, Praha 2004
- TLÁSKAL P., *italštiny*, LEDA, Praha 2000
- VERCORS, *Le silence de la mer*, Magnard, Paris 2004
- VERCORS, *Il silenzio del mare*, Einaudi, Torino 2006

Dizionari consultati

- AA. VV., *Francouzsko-český česko-francouzský praktický slovník*, FIN PUBLISHING, Olomouc 1998
- CASTIGLIONI, L., MARIOTTI, S., *Vocabolario della lingua latina*, Loescher editore, Milano 2009
- JANEŠOVÁ, J., POLVERARI, A., *Italsko-český česko-italský slovník*, LEDA, Voznice 2006

Sitografia

- <http://www.academie-francaise.fr/>
- <http://www.accademiadellacrusca.it>
- http://www.bjt.ro/bv/ScritoriBanateni/TENCHEA_Maria/tenchea.lessubjonctiv.pdf
- <http://www.dizionario-latino.com/dizionario-latino-grammatica.php?pg=253>
- <http://www.etimo.it/?term=congiuntivo&find=Cerca>

<http://www.larousse.com/it/dizionari/francese-italiano>

<http://www.treccani.it>

<http://www.utexas.edu/cola/centers/lrc/iedocctr/ie-ling/mood.html>

<http://www.zanichellibenvenuti.it>

<https://basnico.files.wordpress.com/2011/11/usi-del-congiuntivo-latino3.ppt>